

165/2023 – Mozione dei Consiglieri Comunali: Roberto CENTI, Patrizia FLANDOLI Gruppo Consiliare LeAli a Spezia; Giorgia LOMBARDI, Piera SOMMOVIGO Gruppo Consiliare Orizzonte Spezia; Martina GIANNETTI, Viviana CATTANI, Dino FALUGIANI, Andrea FRAU, Andrea MONTEFIORI e Marco RAFFAELLI Gruppo Consiliare Partito Democratico-Articolo Uno e Massimo Lombardi Gruppo Consiliare Spezia Bene Comune - Partito della Rifondazione Comunista.

Mozione Consiglio Comunale straordinario.

OGGETTO: IL FUTURO DELLA BASE NAVALE E DELL'ARSENALE DELLA MARINA MILITARE DELLA SPEZIA.

Premesso che:

-la storia della città della Spezia è legata alla presenza della Marina Militare sin dai tempi della costruzione dell'Arsenale militare e della realizzazione della Base Navale, che ricomprende diversi insediamenti in tutto il territorio comunale ed in altri siti. Questa storia, che legava una comunità, il suo tessuto produttivo, la sua stessa fisionomia alla Marina Militare, da diverso tempo è radicalmente cambiata.

-nonostante il ridimensionamento produttivo e operativo, le aree occupate dalla MM sono ancora oggi enormi, ma il loro utilizzo è sempre più marginale, lasciando spazi ed edifici abbandonati, sia all'interno delle mura arsenalizie che in altri siti, a ponente ed a levante del Golfo spezzino.

-lo stesso Piano Brin, varato più di 20 anni fa e che avrebbe dovuto garantire una ristrutturazione delle officine di manutenzione all'interno dell'Arsenale, è rimasto, di fatto, lettera morta. Nel frattempo è calata drasticamente la forza lavoro impegnata, sia per il personale militare che per quello civile.

- i recenti interventi di assunzione, varati dal Governo ed approvati in Parlamento, non serviranno a colmare una tendenza che appare inesorabile, tra turnover relativo a pensionamenti e trasferimenti di personale.

Ritenuto che:

-la comunità spezzina non può più assistere inerme a questo progressivo declino ed è necessaria ora più che mai una iniziativa forte a tutti i livelli politici ed istituzionali per definire una volta per tutte il futuro strategico ed operativo della Base Navale e per recuperare ad usi civili le troppe aree militari inutilizzate che insistono sul nostro territorio.

-nel corso degli ultimi anni i rapporti tra la città e la Marina Militare si sono affievoliti e non sono stati portati avanti piani di nessun genere sul fronte del riuso delle molte aree militari in stato di abbandono, sia per responsabilità dell'amministrazione e della politica, sia per una non adeguata disponibilità al confronto da parte in particolare dei vertici del Comando Marina Nord di stanza alla Spezia. Salvo qualche sporadico tentativo, anche la rappresentanza politica parlamentare e governativa, da decenni, non ha fatto registrare alcun passo in avanti, né i Governi ed il Parlamento sono stati in grado di dare garanzie di sorta al nostro territorio per un rilancio della capacità operativa dell'Arsenale e per un possibile riutilizzo ad uso civile di aree non più necessarie alla Difesa.

-la questione del presente e del futuro delle Aree Militari spezzine va invece ripresa con convinzione, aprendo al confronto con la comunità locale ed impedendo scelte calate dall'alto, spesso provenienti da progetti non adeguatamente condivisi del Ministero della Difesa o dello Stato Maggiore della Marina Militare

Considerato che:

-nella realtà dei fatti in questi anni qualcosa si è mosso all'interno degli organi centrali della Difesa ed all'inizio del 2022 è stato effettuato lo studio di fattibilità del programma Basi Blu, il quale prevede un corposo piano di ammodernamento della Base Navale spezzina, finalizzato in particolare a garantire ormeggio e servizi logistico-portuali alle nuove Unità Navali Maggiori in base agli standard operativi Nato.

-si tratta di un piano che prevede ingenti investimenti a mare con:

- * la costruzione di ben tre nuovi moli di ormeggio (Varicella 3, Scali 1 e 2)
- * l'ampliamento di un molo esistente (Varicella 1)
- * l'ampliamento di una banchina esistente (Lagora)

-tra le opere a terra di particolare impatto si evidenzia la prevista riattivazione dei serbatoi sotterranei di carburante che, da tempo dismessi, si trovano tuttora sotto la Strada provinciale 530 (Napoleonica), l'unica via di collegamento nella costa di ponente, e l'abitato di Marola.

-sono inoltre previste imponenti opere a mare per dragare il fondale di transito della Darsena Duca degli Abruzzi sino a 12 metri, con una previsione di fanghi asportati di circa 600.000 metri cubi, le cui caratterizzazioni chimico-fisiche ad oggi note rivelano la forte componente di inquinato.

-lo studio di fattibilità prevedrebbe che 1/3 dei fanghi dragati venga conferito in discarica, mentre i restanti 400.000 metri cubi vengano utilizzati per il riempimento dei nuovi moli e delle banchine.

-l'intero programma avrà un costo di enorme rilievo per le casse dello Stato, con un importo ad oggi preventivato superiore ai 350 milioni di euro

Tenuto conto che:

-lo studio di fattibilità risale agli inizi del 2022, ma nè lo studio nè il programma Basi Blu sono mai stati illustrati alla città e non sono mai stati oggetto di un'analisi e di un pubblico confronto da parte dei parlamentari, degli esponenti di governo spezzini, nè di un confronto tra l'Amministrazione comunale e la Marina Militare.

-le attività propedeutiche all'avvio dei lavori stanno andando avanti, nel silenzio da parte delle Istituzioni locali e militari.

-nelle scorse settimane a cura degli Uffici del Genio Difesa sono stati affidati ad un raggruppamento di imprese specializzate gli incarichi di progettazione dei lavori (con un costo di poco superiore ai 14 milioni di euro), cui si sono aggiunti gli ulteriori incarichi previsti dal codice degli appalti (per altri 3 milioni di euro).

-in base alle limitate notizie trapelate, il cantiere vero e proprio dovrebbe partire nel 2025, vale a dire tra soli due anni, e si svilupperà per un arco temporale lunghissimo: 10 anni, sino al 2035.

-tutta la città subirà la logistica di una impegnativa cantierizzazione e la zona del territorio comunale che sarà pesantemente interessata dal cantiere dei lavori sarà certamente il ponente, in particolare Marola e l'area attigua al molo civile di San Vito, dove verranno depositati i fanghi di dragaggio, per inciso la stessa area affacciata al mare di circa 5.400,00 m.q., denominata "174" Marola ex magazzino DIFO, che l'amministrazione Federici acquisì in concessione per destinarla

ad usi civili con contratto di locazione con Difesa Servizi Spa e che i cittadini di Marola ancora oggi attendono.

Ritenuto altresì che:

-l'esperienza dei lavori di dragaggio per il porto mercantile di diversi anni fa dovrebbe aver insegnato che su opere di tale portata, in un contesto come il golfo spezzino che è perimetrato nel Sito di interesse regionale (Pitelli), le tecniche di esecuzione dovrebbero essere condotte con la massima garanzia sotto il profilo procedurale, documentale e quindi ambientale. Le stesse garanzie devono essere assicurate nella fase di caratterizzazione dei materiali di scavo che, stante ai dati fino ad oggi emersi, nello specchio acqueo della Darsena militare risulterebbero fortemente inquinati: si pensi anche solo alla dispersione di materiali ferrosi e di piombo derivanti dal naviglio militare da decenni ormeggiato in stato di abbandono nelle banchine fronte Marola o dalla presenza della discarica di Campo in Ferro.

-la mole dei dragaggi previsti dal programma è imponente e sarebbe auspicabile che l'intero procedimento, ancorché rientri nella piena autonomia e nelle specifiche normative vigenti in ambito militare, venga assoggettato a VAS (valutazione ambientale strategica) ed a VIA (valutazione di impatto ambientale), con procedure che vedano le istituzioni democratiche locali partecipi e garanti della difesa e del diritto alla salute dei cittadini.

e in particolare che:

-il programma Basi Blu, esaurito il periodo del cantiere che vedrà impegnati tecnici e maestranze per le opere a terra ed a mare, a lavori ultimati non porterà reale beneficio per il nostro territorio.

-non vi saranno ricadute di tipo occupazionale, in quanto il progetto è finalizzato solo a garantire infrastrutture e servizi di natura logistica e portuale alle nuove unità militari, senza incrementi significativi del numero degli addetti (militari e civili), con la conseguenza inevitabile che, dopo il progressivo depauperamento di personale e la quasi scomparsa del know-how che ha caratterizzato in particolare la storia delle officine dell'Arsenale spezzino degli ultimi 20-30 anni, con Basi Blu avremo a regime nuovi moli e banchine senza nuova occupazione qualificata.

-il programma Basi Blu non prevede interventi di riqualificazione delle aree interne all'Arsenale, né sotto il profilo ambientale e di bonifica delle innumerevoli criticità presenti, né sotto il profilo della riqualificazione delle officine arsenalizie che avrebbero dovuto essere ammodernate e rilanciate, con un piano industriale serio.

Considerato infine che:

- questi investimenti porranno la parola fine alla possibilità, per la città, di trarre la riacquisizione di spazi che potrebbero essere il frutto di una riorganizzazione logica e di un efficientamento della base navale.

-i nuovi moli e le nuove infrastrutture metteranno la parola fine alle speranze dei Marolini di recuperare spazi ad usi urbani sulla linea di costa, occupati dalla Marina Militare da 150 anni

Valutato da ultimo che:

-si rende più che mai necessario un chiaro Piano Strategico per la riorganizzazione degli Arsenali e delle Basi Navali della MM in Italia, che finalizzi gli investimenti conseguenti principalmente sulle Aree Militari della Spezia e di Taranto

-in questa ottica dovrebbe essere definita una volta per tutte la funzione di "Polo nazionale delle Manutenzioni Navali "per l'Arsenale spezzino e quella di "Polo nazionale della Logistica Navale " per l'Arsenale di Taranto anche in considerazione della posizione strategica del sito pugliese nell'area del Mediterraneo

-a valle di queste scelte strategiche devono discendere piani industriali per entrambi gli stabilimenti con stanziamenti pluriennali nel bilancio della Difesa e della MM, che prevedano il rilancio della occupazione diretta e progetti ed investimenti in compartecipazione con le principali aziende operanti nel settore navale militare

Ribadito infine che:

-per la situazione delle Aree Militari spezzine in parziale disuso o addirittura in stato di abbandono è auspicabile una concentrazione all'interno del perimetro urbano dell'Arsenale di tutte le funzioni militari della Base Navale oggi allocate in altri siti, in modo da un lato di rafforzare la capacità tecnologica e produttiva dello stabilimento spezzino e, dall'altro, di poter liberare spazi ed aree di particolare pregio per usi civili ed a vantaggio dell'intero territorio

-parallelamente vanno assicurati stanziamenti pluriennali di bilancio e progetti rapidamente cantierabili per la bonifica integrale dei siti militari inquinati ubicati vicini al borgo di Marola (dagli edifici in eternit al Campo in Ferro), e della rimozione del naviglio militare in disuso ormeggiato di fronte a Marola con realizzazione di una nuova fascia urbana di rispetto ad uso del quartiere

TUTTO CIÒ PREMESSO IL CONSIGLIO COMUNALE

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

-a richiedere l'attivazione di un Tavolo di confronto a livello nazionale, in grado di superare l'attuale stallo, che veda protagonisti Governo, parlamentari locali, Stato Maggiore Difesa e Marina Militare, Enti locali (Comune, Provincia, Regione) e rappresentanze sociali del territorio.

-a avviare un lavoro propedeutico per la redazione di un Masterplan condiviso con la Marina Militare per la destinazione di tutte aree militari spezzine, con riferimento particolare ai siti da tempo in stato di abbandono e/o disuso

-a richiedere altresì, in sede del Tavolo Nazionale di cui sopra, un'analisi approfondita del Programma Basi Blu, per valutare le ricadute sul territorio dal punto di vista delle infrastrutture e delle nuove servitù militari, e per discutere l'impatto del programma medesimo sui quartieri cittadini, in particolare Marola e Cadimare, nonché la sussistenza o meno di nuove possibilità occupazionali per il territorio.

- a porsi come obiettivo la stipula di un "contratto istituzionale di sviluppo", sulla falsariga di quanto già approvato per la realtà di Taranto, idoneo da un lato a traguardare un nuovo piano industriale per l'Arsenale e l'intera Base spezzina, dall'altro a favorire il recupero a usi civili / urbani delle molteplici aree militari dismesse che interessano il nostro territorio.

-a istituire, ex art. 72, 2° comma, del Regolamento del Consiglio Comunale, una Commissione Consiliare Temporanea avente ad oggetto il futuro della base navale e dell'Arsenale della Marina Militare della Spezia.

**F.TO – Roberto CENTI
Patrizia FLANDOLI
Piera SOMMOVIGO
Giorgia LOMBARDI
Martina GIANNETTI**

**Viviana CATTANI
Dino FALUGIANI
Andrea FRAU
Andrea MONTEFIORI
Marco RAFFAELLI
Massimo LOMBARDI**

**La Spezia, 21 giugno 2023
LM/lt**

SINDACO GAGLIARDI SACCONI